

GLI ESITI DEI PROGETTI PER IL REINSERIMENTO DEI MINORI CHE DELINQUONO

Il deciso «cambio di rotta» di Manuel: dai furti al Corvetto al lavoro in cantiere

VINCENZO R. SPAGNOLO

Manuel, lo chiameremo così per rispettare la sua riservatezza, oggi ha diciannove anni. Ne aveva quattordici quando ha lasciato la scuola e ha iniziato a frequentare brutte compagnie. Amicizie sbagliate, che lo avevano portato a compiere furti. Nella zona di Milano da dove proviene, fra Corvetto e il bosco di Rogoredo, chi inizia così rischia di finire peggio, come manovalanza in qualche banda di spacciatori. Ma prima che potesse accadere, è stato agganciato da un progetto portato avanti da diverse cooperative, dalla capofila Fuoriluoghi, a Equa, Minotauro e altre: «Ci occupiamo degli adolescenti autori di reati, sia della presa in carico dei ragazzi che ne hanno effettivamente compiuti sia di quelli a rischio, anche grazie al lavoro di prevenzione fatto nelle scuole», racconta l'educatrice Elena Cabrini, della coop sociale A&I. Fra loro c'era pure Manuel, che a scuola non andava più e che aveva alle spalle una famiglia che non lo supportava. Le educatrici lo hanno inserito in un laboratorio del centro diurno: due pomeriggi a settimana, dedicati a lavorare il legno. E pian piano, il ragazzo è cambiato, è cresciuto, diventando responsabile. «È riuscito a rimanere in questo contesto e a iscriversi a una scuola superiore, con enorme fatica», racconta ancora Elena. Quel progetto è solo uno dei 17 legati al bando «Cambio Rotta: percorsi inclusivi nella giustizia minorile», promosso nel 2021

dall'associazione «**Con i Bambini**» e i cui risultati sono stati presentati ieri alla Biblioteca nazionale centrale di Roma. Con dati che sintetizzano gli esiti di un'azione educativa "dal basso": «Tremila giovanissimi coinvolti, per il 90% maschi e per l'84% italiani, in buona parte tra i 14 e 17 anni», che sono stati presi in carico da 370 enti del terzo settore, insieme agli Uffici di servizio sociale per i minorenni (Ussm) e ai servizi sociali territoriali. Grazie a fondi per 14,5 milioni di euro, sono stati avviati interventi personalizzati per reinserire nella società giovanissimi che avevano infranto la legge. «I risultati dimostrano che è possibile costruire percorsi concreti di reinserimento per i ragazzi che entrano nel circuito della giustizia minorile, mettendo al centro la persona e le sue potenzialità», ragiona **Marco Rossi Doria**, presidente di **Con i bambini**. E Adolfo Ceretti, criminologo e "padre nobile" degli studi sulla giustizia ri-

parativa in Italia, si dice convinto che, anche attraverso iniziative come questa, si possano mettere le basi per affrontare in modo diverso «la sofferenza degli adolescenti in conflitto con la legge e anche la loro devianza». In Italia, secondo dati aggiornati al 31 marzo 2026, sono 19.500 i minori e giovani adulti coinvolti in procedimenti penali e seguiti dagli Ussm (soprattutto maschi, in molti casi fra i 15 e i 17 anni). I reati più diffusi sono quelli contro il patrimo-

nio (36%) e contro la persona (31%). Ma

L'associazione «**Con i bambini**» ha presentato i risultati di un bando durato 5 anni con tremila ragazzi coinvolti

ci sono anche minori assoldati dalle mafie o che si fanno irretire dalle sirene della propaganda estremista via web, come spiega il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo Giovanni Melillo. «Ci sono al momento 19 ragazzi detenuti per radicalismo islamico ed è un dato che deve far riflettere - con-

sidera Antonio Sangermano, capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità - . Nel caso dei minori, il carcere dev'essere una *extrema ratio*. Negli istituti oggi abbiamo circa 560 ragazzi, mentre sono 20mila i minori e giovani adulti in esecuzione penale esterna». A Sangermano è stato consegnato un documento con gli "orientamenti di policy" frutto delle esperienze del bando, con l'auspicio che in futuro gli interventi sul territorio nazionale crescano e si muovano in quest'ottica perché, aggiunge Rossi Doria, «la co-progettazione tra pubblico e privato sociale, l'approccio multidisciplinare e il coinvolgimento delle comunità educanti rappresentano elementi decisivi per contrastare la recidiva e offrire nuove opportunità». Una conferenza arriva dalla storia di Manuel, che ora fa l'operaio nei cantieri. Ha voglia di imparare e si dimostra responsabile: le sue giovani mani hanno contribuito a realizzare le opere delle olimpiadi invernali. Lavorando sodo, si è conquistato un nuovo inizio, un "cambio di rotta" che gli sta migliorando la vita.



Peso: 19%